

## Cultura

# Etica ed esistenza, il lascito di Carlo Sgorlon ai friulani



**UDINE.** “Il circolo Swedenborg”, romanzo postumo di Carlo Sgorlon, è stato presentato ieri all’università di Udine. L’opera del congedo costituisce una sorta di testamento intellettuale e spirituale che il grande scrittore di Cassacco ha voluto affidare al suo Friuli.

---

I SERVIZI A PAGINA 7

# L'INEDITO

A palazzo Antonini presentato ieri "Il circolo Swedenborg", ultimo libro del padre della nostra letteratura del secondo '900

## Il lascito di Carlo Sgorlon ai friulani: interrogatevi sull'etica e sull'esistenza



Da sinistra, Bazzocchi e Borghello e, a destra, la platea di palazzo Antonini per la presentazione del libro di Sgorlon

### L'OMAGGIO

Commozione in platea  
presenti il fratello Romano  
e la vedova Edda Agarinis

di NICOLA COSSAR

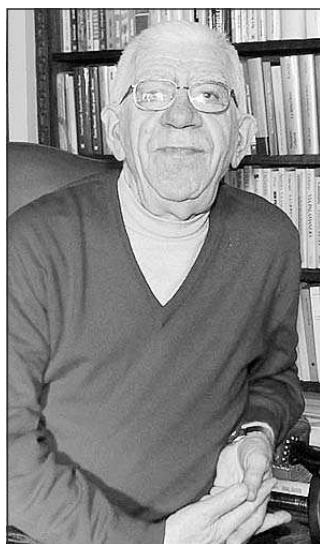
**È** sempre con noi. L'energia intellettuale di Carlo Sgorlon ci parla ancora in ogni sua opera, il suo delicato porsi in ascolto di un mondo fuggente che non gli appartiene, ma che ama, la ferma difesa delle proprie idee di pace e di radicamento esistenziale nella cultura di un popolo, la sua fede in un'anima universale che tutto permea e guida sono tratti distintivi di un sentire nobilmente alto e di una scrittura altrettanto efficace che non poteva non attraversare il suo ultimo libro: *Il circolo Swedenborg* (Mondadori). Il romanzo, purtroppo uscito postumo, è stato presentato ieri all'università di Udine, nell'ambito del ciclo d'incontri *La lanterna*, dal professor Marco Bazzocchi dell'ateneo bolognese. L'opera del congedo costituisce una sorta di testamento intellettuale e spirituale che il grande scrittore di Cassacco affida a noi uomini di una terra-astronave diretta verso un porto che nessuno conosce, in perfetta sintonia con il mito eliadiano: l'eterno ritorno del circolo antico del tempo. Un'opera che conferma - ha detto Bazzocchi nel suo puntualissimo e affettuoso intervento - la tendenza esplicita di tutti gli ultimi scritti sgorloniani e perfettamente maturata in *Swedenborg*: creare un romanzo di dibattito, di idee, di ragionamento e riflessione sui grandi temi dell'esistenza, sulla scienza e sulla teologia, sulla teosofia e sull'amatissima filosofia, sull'uomo e sul suo destino. Tutto in un libro. Spunti per una ribellione pacifi-

## IL SOGNO

### Bazzocchi: «Ci affida una terra-astronave che va verso l'ignoto»

ca, provocazioni bonarie che accompagnano il lettore, alla luce di un'ideologia-pensiero letterario, in un mondo altro, atemporale e giusto. Un *mondo* in cui, superato il dualismo aristotelico, può e deve vigere il *tertium datur*, ovvero un'altra prospettiva-dimensione: un universo che è enorme entità spirituale in cui agisce una mente infinita.

Ecco, in poche parole, il lascito metafisico sgorloniano: guardare sempre al mondo, leggerlo e viverlo senza mai rinunciare alle proprie radici, alle proprie convinzioni e ai propri sogni. *Il circolo Swedenborg*, in questo senso, con le cifre semantiche celate qui e là, racchiude e restituisce amplificata la *Weltanschauung* di Sgorlon, anzi va oltre il mondo fisico e sensibile, per illuminarci almeno un po' nelle coraggiose scelte dello spirito che si affida a qualcosa-qualcuno di immensamente



Carlo Sgorlon

più grande, di ineffabile anche per uno scrittore dalle parole infinite.

Temi ricorrenti nell'incontro all'ateneo udinese, in quell'università che nel 2007 aveva conferito allo scrittore friulano la laurea *honoris causa*, come ha ricordato il magnifico rettore Cristiana Compagno: orgogliosa di ospitare questa presentazione, ha poi salutato con affetto la moglie di Sgorlon, Edda Agarinis, e il fratello Romano; presenti, fra gli altri, il vicesindaco di Udine Vincenzo Martines e Alessandra Guerra, già presidente della Regione. Gli onori di casa li ha fatti il professor Giampaolo Borghello, direttore del Dipartimento di italianistica, ma prima di tutto amico fraterno e compagno alla Normale di Pisa di quello che resterà il padre della letteratura friulana del secondo Novecento. Borghello ha ricordato brevemente il rapporto di Sgorlon con il mondo accademico e

## LE RADICI

### Borghello: «Ci invita a guardare al mondo salvando l'identità»

l'impegno dello stesso ateneo - anche con questo riuscito ciclo di incontri «sui buoni libri» - di aprirsi sempre più alla città.

L'analisi del romanzo, figlio di un artigianato letterario oggi smarrito e di un prezioso sentire che non appartiene a questa nostra epoca, era affidata - come si è già detto - al professor Bazzocchi. Un'avventura partita da Salonicco, con il protagonista Ermete Lunati Eudòxios che racchiude nella sua complessa identità l'elemento mercuriale del comunicatore tra i mondi, l'elemento femminile della luna e la rettitudine di pensiero. La sua vocazione marinara viene spazzata via con il brusco cambiamento di rotta determinato dalla morte del ricchissimo padre. Ermete, uomo acosmico, decide di realizzare il proprio sogno in un vecchio monastero del Nord-Est d'Italia, dove fonda con la moglie Octavia e altri amici-personaggi il circolo Swedenborg, richiamandosi a uno scienziato, filosofo, mistico e chiaroveggente scandinavo sconosciuto ai più. Si cerca di dar vita a un mondo fondato su altri e più giusti principi etici, a un luogo non luogo del pensiero dove disegnare (anche con la rivista *Arcana Mundi* e creando una casa editrice) altri orizzonti di spiritualità per l'uomo. Deriva new age? Forse. Percorso iniziatico? Certamente, ma diverso, perché luminoso, altruista, puro, e per questo pericoloso per chi giudica esternamente e con altri criteri. Un cammino non facile con quel rassicurante, fascinioso e sempre positivo Ermete che magari molti di noi sognano di diventare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

